

MAURIZIO SONNO¹

L'evoluzione e l'importanza del Credito Agrario nel difficile rapporto tra piccole imprese agricole e sistema bancario

¹ Ordine degli Agronomi Grosseto

INTRODUZIONE

Il rapporto tra sistema bancario e imprese agricole rappresenta oggi uno dei nodi critici per lo sviluppo del settore primario italiano. In un contesto caratterizzato da cambiamento climatico, necessità di innovazione tecnologica e ricambio generazionale, l'accesso al credito è elemento essenziale per la sopravvivenza delle aziende agricole.

Questa relazione analizza le problematiche del difficile rapporto tra piccole imprese agricole e sistema bancario, con particolare riferimento all'evoluzione normativa degli ultimi anni. L'analisi si fonda su un'esperienza pluriennale come responsabile di una sezione di Credito Agrario di Banca Tema Credito Cooperativo di Grosseto, che ha permesso di osservare direttamente le criticità e sperimentare soluzioni operative concrete.

Le recenti normative europee, pur necessarie per la stabilità finanziaria, hanno generato conseguenze penalizzanti per le piccole e micro imprese agricole, che rappresentano la maggioranza del tessuto produttivo toscano e nazionale. Si propongono strumenti e approcci per facilitare il dialogo tra mondo agricolo e sistema bancario.

I. IL PANORAMA DELL'AGRICOLTURA ITALIANA: UNA REALTÀ DUALE

L'agricoltura italiana si distingue in due tipologie con caratteristiche profondamente diverse.

Le aziende agricole strutturate dispongono di bilancio d'esercizio, mirano alla riduzione dei costi e alla competitività sui mercati, e investono in nuove

tecnologie, innovazione e agricoltura di precisione. Grazie a dati contabili certificati e figure professionali dedicate alla gestione amministrativa, dialogano efficacemente con gli istituti di credito.

Le piccole e micro aziende agricole rappresentano invece la maggioranza delle aziende toscane. Sono di dimensioni contenute, spesso a gestione familiare, localizzate in zone marginali e frequentemente condotte da giovani imprenditori. La loro caratteristica più critica è l'assenza di bilancio formalmente redatto, che costituisce una delle principali cause di difficoltà nel rapporto bancario.

Questa dualità non è solo dimensionale ma si traduce in differenze sostanziali nella capacità di accesso al credito. Le piccole aziende, pur svolgendo un ruolo fondamentale nella salvaguardia del territorio e nella preservazione delle tradizioni produttive, faticano a soddisfare i requisiti informativi bancari, con conseguenti limitazioni che si traducono in minori opportunità di investimento e sviluppo.

2. LE ORIGINI DEL DIFFICILE RAPPORTO CON IL SISTEMA BANCARIO

2.1 *La carenza di dati reddituali e le normative BCE-EBA*

L'introduzione delle norme BCE-EBA ha modificato profondamente le modalità di valutazione del merito creditizio. Le normative in materia di vigilanza prudenziale impongono alle banche procedure standardizzate che richiedono informazioni economico-finanziarie dettagliate e certificate.

Quando un'azienda agricola richiede un finanziamento, deve presentare un Piano Economico Previsionale o Business Plan che dimostri la redditività aziendale corrente e la sostenibilità economica futura, supportato da dati storici certificati e proiezioni attendibili.

Per le piccole aziende, che spesso basano la contabilità esclusivamente su registri IVA e dichiarazioni fiscali, produrre tale documentazione rappresenta un ostacolo significativo. La mancanza di dati strutturati rende difficile dimostrare la capacità di rimborso, anche quando l'azienda è economicamente sana.

2.2 *L'irrigidimento delle politiche creditizie*

Parallelamente si è assistito a un generale irrigidimento delle politiche creditizie conseguente all'applicazione di normative stringenti in materia di classificazione del credito. Le classificazioni "forborne" e "UTP" (unlikely to pay) sono strumenti di monitoraggio del rischio che, se applicati rigidamente, possono tradursi in penalizzazioni eccessive.

Il problema centrale è se tali norme debbano essere applicate automaticamente o se esistano margini per considerare giustificati motivi, evitando penalizzazioni ingiustificate per aziende in temporanea difficoltà per ragioni oggettive e documentabili.

3. IL BUSINESS PLAN COME STRUMENTO DI DIALOGO: L'ESPERIENZA FLIPPER 26

3.1 *Origine e sviluppo dello strumento*

La risposta operativa alle esigenze normative è stata sviluppata attraverso il modello Flipper 26, un Business Plan specifico per aziende agricole. L'utilizzo di questo strumento precede le normative BCE: è prassi consolidata dal 2010, nato dalla convinzione che un Business Plan accurato sia utile non solo per la banca ma soprattutto per l'imprenditore come strumento di programmazione aziendale.

Il numero "26" indica le revisioni in quindici anni, frutto di continuo affinamento. Alla redazione hanno partecipato esperti di Business Plan e controllo di gestione, docenti dell'Università di Pisa, commercialisti specializzati, creando uno strumento multidisciplinare e tecnicamente solido.

3.2 *Caratteristiche metodologiche*

L'attendibilità del modello si fonda su principi fondamentali:

- *Costruzione analitica dei dati*: non dati aggregati ma costruzione dettagliata. Per un'azienda vitivinicola: ettari di vigneto, produzione media di uva per ettaro nei due anni precedenti, percentuale di trasformazione da uva a vino, ecc. Questo approccio consente di verificare coerenza interna e individuare incongruenze.
- *Riferimento a dati storici consolidati*: il Business Plan deve basarsi sui dati certificati dei due anni precedenti (attualmente 2024 e 2023), verificandone la compatibilità con le dichiarazioni IVA. Tale verifica ancora le proiezioni future a una base storica certificata, riducendo il rischio di sovrastime.

Il modello si ispira al BPOL di ISMEA ma con differenza fondamentale: mentre in BPOL i percorsi vanno creati, in Flipper 26 sono preimpostati e guidati, rendendo la compilazione accessibile anche a chi non possiede competenze specialistiche.

3.3 *Validazione e risultati*

L'affidabilità del modello è stata validata attraverso quindici anni di utilizzo presso Banca Tema Credito Cooperativo di Grosseto. I risultati previsionali hanno dimostrato elevato grado di attendibilità, con scostamenti contenuti rispetto ai dati consuntivi. Tale affidabilità è stata riconosciuta anche dalla BCE in diverse verifiche ispettive.

Per garantire una corretta compilazione sono stati organizzati corsi di formazione per tecnici (agronomi, periti agrari, consulenti) e imprenditori agricoli. Questa attività formativa ha diffuso una cultura della pianificazione aziendale e creato un linguaggio comune tra mondo agricolo e sistema bancario.

4. LA RIGIDITÀ BANCARIA: CLASSIFICAZIONI E PENALIZZAZIONI

4.1 *Le classificazioni forborne e UTP*

L'inasprimento delle procedure bancarie ha conseguenze particolarmente gravose per le piccole aziende. La classificazione "forborne" si attribuisce quando la banca concede modifiche contrattuali a favore del debitore in difficoltà. La categoria "UTP" identifica esposizioni per le quali si giudica improbabile l'adempimento integrale.

Il problema è l'applicazione automatica e rigida di questi criteri, senza considerare le specificità del settore agricolo e le motivazioni di temporanee difficoltà.

4.2 *Casistiche problematiche*

Numerose situazioni conducono automaticamente a classificazione UTP anche in assenza di effettiva insolvenza:

- richiesta di riduzione del tasso di interesse, pur con puntuale rispetto del piano di ammortamento;
- richiesta di proroga su un affidamento per esigenze di riorganizzazione aziendale;
- piccolo sconfinamento rispetto ai limiti di affidamento;
- modesto ritardo nel pagamento di una rata;
- semplice rinnovo di una Cambiale Agraria.

La classificazione UTP comporta maggiori costi del credito, limitazioni nell'accesso a nuovi finanziamenti e, nei casi gravi, cessione del credito a società di recupero.

4.3 Le specificità agricole

L'attività agricola presenta caratteristiche distintive: cicli produttivi lunghi, marcata stagionalità dei flussi di cassa, forte dipendenza dalle condizioni climatiche, esposizione alla volatilità dei mercati delle commodity.

Un'azienda agricola può ritardare pagamenti per ragioni oggettive che nulla hanno a che vedere con incapacità di far fronte agli impegni. Il ritardo nell'erogazione dei contributi PAC, che rappresentano spesso componente significativa del reddito, può determinare temporanei problemi di liquidità pur in presenza di solidità economica.

Eventi climatici (siccità, gelate tardive, grandinate, alluvioni) possono compromettere la produzione di un'annata. In questi casi, il ritardo nei pagamenti non indica incapacità strutturale ma conseguenza di evento esogeno e temporaneo.

4.4 Il ruolo delle competenze tecniche

La corretta gestione richiede personale bancario con competenze tecniche specifiche nel settore agricolo. Solo attraverso tecnici esperti è possibile valutare le motivazioni di temporanee difficoltà, distinguere tra deterioramento economico e sfasamenti temporali, e giustificare la non applicazione di classificazioni penalizzanti. La tendenza degli ultimi anni ha visto progressiva riduzione degli specialisti del credito agrario nelle banche, conseguenza di ristrutturazioni organizzative e centralizzazione delle decisioni. Questa carenza si traduce in maggiore probabilità di trattamento automatico di situazioni gestibili, con conseguente applicazione di classificazioni UTP inappropriate.

5. LA GESTIONE DELLE CALAMITÀ NATURALI

5.1 Il quadro normativo

Un aspetto critico riguarda anche la gestione delle calamità naturali, evento sempre più frequente per il cambiamento climatico. Il legislatore ha pre-

visto strumenti specifici: le operazioni di credito agrario erogate ai sensi dell'art. 43 TUB, in presenza di calamità naturale riconosciuta dalla Regione previo accertamento ministeriale, possono essere prorogate fino a 24 mesi ai sensi del D.Lgs. 102/2004, attraverso il Fondo di Solidarietà Nazionale.

5.2 Le criticità applicative

Nonostante il quadro normativo chiaro, nella pratica emergono criticità. Non vi è certezza che la proroga prevista sia sempre possibile senza segnalazione alla Centrale Rischi. Una segnalazione in CR, anche se motivata da calamità naturale, può avere conseguenze negative durature per l'azienda.

Si pone un problema interpretativo: la concessione di una proroga prevista espressamente dalla legge deve essere considerata "concessione" ai sensi delle normative BCE con conseguente classificazione forborne o UTP? Oppure è legittimo utilizzo di strumento normativo per situazioni eccezionali che non dovrebbe comportare conseguenze negative?

5.3 Necessità di chiarimenti

Questa incertezza genera problematicità per le banche, che devono conciliare normative nazionali con disposizioni europee. Il timore di rilievi da parte delle autorità di vigilanza può indurre interpretazioni restrittive, vanificando le tutele previste dal legislatore.

È urgente chiarezza normativa che definisca univocamente se e in quali condizioni la concessione di proroghe per calamità riconosciute debba essere considerata ai fini delle classificazioni creditizie. Permetterebbe alle banche di applicare con serenità gli strumenti di sostegno previsti, garantendo alle aziende la flessibilità essenziale per superare crisi determinate da eventi indipendenti dalla loro capacità imprenditoriale.

6. IL RICAMBIO GENERAZIONALE E IL RUOLO DEL CREDITO

Il dibattito pubblico ha posto crescente attenzione al ricambio generazionale in agricoltura, alla desertificazione delle aree marginali e all'economia sociale. Tutti questi temi convergono nell'identificare come priorità la necessità di favorire l'accesso al credito.

Un giovane che intenda avviare attività agricola necessita di investimenti significativi per acquisizione terreni, acquisto macchinari, realizzazione impianti, ristrutturazione fabbricati. Nella quasi totalità dei casi la disponibilità di capitale proprio è insufficiente, rendendo indispensabile il credito bancario.

Tuttavia, molti sforzi in atto a livello di politiche pubbliche, incentivi fiscali, misure PAC e Piani di Sviluppo Rurale rischiano di essere vanificati se non viene affrontata la questione dell'accesso al credito. I contributi pubblici coprono generalmente solo parte dell'investimento, rendendo necessari finanziamenti bancari per la quota rimanente.

Se il sistema bancario non risponde positivamente alle esigenze delle piccole aziende agricole, a causa di vincoli normativi e rigidità procedurali, il rischio è che molti progetti validi non possano realizzarsi, con perdita di opportunità per lo sviluppo del settore e il ricambio generazionale.

7. PROPOSTE E PROSPETTIVE

7.1 *Formazione di tecnici specializzati*

Una criticità principale è la carenza di figure tecniche formate sulle specificità del credito agrario, conseguenza di processi che hanno privilegiato standardizzazione delle procedure e centralizzazione delle decisioni.

È necessario promuovere la formazione di tecnici specializzati dotati di competenze economico-finanziarie e conoscenze tecniche del settore agricolo, in grado di valutare correttamente la fattibilità dei progetti, comprendere le dinamiche delle diverse filiere, interpretare situazioni di temporanea difficoltà distinguendole da deterioramento economico.

La presenza di tali figure costituirebbe elemento essenziale per valutazione più equilibrata delle posizioni creditizie, riducendo classificazioni penalizzanti ingiustificate e favorendo dialogo costruttivo.

7.2 *Chiarimenti normativi*

Le autorità di vigilanza dovrebbero fornire linee guida più dettagliate che specificino quando determinate situazioni debbano comportare classificazioni forborne o UTP. Sarebbe auspicabile il riconoscimento che situazioni determinate da fattori esogeni e temporanei, adeguatamente documentati, possano essere gestite senza automatica classificazione penalizzante.

Per le calamità naturali, occorre chiarire definitivamente che l'utilizzo degli strumenti previsti dal D.Lgs. 102/2004 non debba comportare conseguenze negative in termini di segnalazioni CR o classificazioni creditizie. Tale chiarificazione renderebbe più agevole per le banche l'applicazione degli strumenti di sostegno e garantirebbe alle aziende colpite di beneficiare delle tutele previste dal legislatore.

7.3 Diffusione della pianificazione aziendale

È necessario investire in formazione e assistenza tecnica per imprenditori agricoli e professionisti, promuovendo competenze in pianificazione economica e gestione finanziaria. Tali competenze facilitano l'accesso al credito e permettono all'imprenditore di monitorare l'andamento aziendale, individuare criticità e pianificare investimenti.

Ordini professionali, organizzazioni di categoria, enti di sviluppo agricolo e università dovrebbero collaborare per programmi formativi strutturati che forniscano strumenti operativi immediatamente applicabili.

7.4 Maggiore flessibilità applicativa

Occorre promuovere maggiore flessibilità nell'applicazione delle normative europee, nel rispetto della loro finalità ma con attenzione alle specificità settoriali. Le norme sulla classificazione del credito mirano a garantire stabilità finanziaria, obiettivo condivisibile.

Tuttavia, l'applicazione rigida e automatica, senza considerazione delle caratteristiche agricole, rischia effetti controproducenti, penalizzando aziende sane con difficoltà temporanee dovute a fattori esterni. Maggiore attenzione alle motivazioni, supportata da competenze tecniche, permetterebbe di distinguere efficacemente tra situazioni che richiedono classificazione prudenziale e situazioni gestibili con normale flessibilità operativa.

CONCLUSIONI

Il rapporto tra piccole imprese agricole e sistema bancario rappresenta questione cruciale per il futuro dell'agricoltura italiana. L'analisi ha evidenziato la complessità derivante dall'interazione tra scarsa disponibilità di dati economi-

co-finanziari strutturati delle piccole aziende e irrigidimento delle procedure bancarie per normative europee stringenti.

Le normative BCE-EBA, legittime nelle finalità prudenziali, richiedono applicazione che tenga conto delle specificità agricole: cicli produttivi lunghi, stagionalità dei flussi di cassa, dipendenza climatica, volatilità dei mercati. Queste caratteristiche determinano fisiologica variabilità nei risultati economici che non deve essere automaticamente interpretata come deterioramento creditizio.

L'esperienza del Business Plan Flipper 26 dimostra che è possibile costruire un ponte efficace tra esigenze informative bancarie e capacità delle piccole aziende. Quando adeguatamente supportate, anche le imprese di dimensioni contenute producono documentazione attendibile. Il Business Plan deve trasformarsi da adempimento burocratico a strumento di programmazione e gestione aziendale.

Le criticità nell'applicazione delle classificazioni forborne e UTP, e le incertezze sulla gestione delle calamità naturali, evidenziano la necessità di intervento chiarificatore. Sono auspicabili linee guida che riconoscano la possibilità di non procedere a classificazioni penalizzanti quando le difficoltà temporanee sono determinate da fattori esogeni documentati, e che definiscano il trattamento delle calamità naturali riconosciute.

Il ricambio generazionale e la rivitalizzazione delle aree marginali non troveranno soluzione senza adeguato supporto creditizio. I giovani con progetti innovativi e sostenibili necessitano di finanziamenti adeguati. Se il sistema bancario non risponderà a tali esigenze, gli sforzi delle politiche pubbliche risulteranno vani.

La soluzione richiede approccio integrato: formazione di tecnici specializzati nel credito agrario, diffusione di strumenti di pianificazione aziendale, maggiore chiarezza normativa. Solo attraverso rinnovato dialogo fondato su comprensione reciproca, strumenti condivisi e procedure che considerino le specificità settoriali, sarà possibile garantire alle imprese agricole italiane quell'accesso al credito che rappresenta condizione essenziale per crescita, innovazione e sostenibilità nel lungo periodo.

Il credito agrario non è semplicemente settore specialistico del credito bancario, ma strumento strategico per sviluppo territoriale, salvaguardia del paesaggio, sicurezza alimentare e coesione sociale. Gli sforzi per migliorare il rapporto tra piccole imprese agricole e sistema bancario assumono valenza che travalica l'ambito finanziario, configurandosi come investimento nel futuro delle comunità rurali e nella sostenibilità del nostro modello di sviluppo.

RIASSUNTO

La presente relazione analizza le criticità del rapporto tra piccole imprese agricole e sistema bancario, evidenziando come l'introduzione delle normative BCE-EBA abbia generato crescenti difficoltà nell'accesso al credito per le aziende di minori dimensioni. Il lavoro illustra l'esperienza del modello di Business Plan Flipper 26, strumento operativo sviluppato in quindici anni di attività che consente alle piccole aziende di fornire dati economico-finanziari attendibili rispondendo alle esigenze informative bancarie. Vengono esaminate le problematiche legate all'applicazione rigida delle classificazioni forborne e UTP, che spesso penalizzano ingiustamente aziende colpite da difficoltà temporanee dovute a fattori esogeni quali ritardi nei pagamenti PAC o calamità naturali. La relazione sottolinea la necessità di maggiore chiarezza normativa, di formazione di tecnici specializzati nel credito agrario e di una più equilibrata applicazione delle direttive europee che tenga conto delle specificità del settore primario, condizioni essenziali per garantire il ricambio generazionale e la sostenibilità delle aree rurali.

ABSTRACT

This paper analyzes the critical issues in the relationship between small agricultural enterprises and the banking system, highlighting how the introduction of ECB-EBA regulations has generated increasing difficulties in access to credit for smaller farms. The work illustrates the experience of the Flipper 26 Business Plan model, an operational tool developed over fifteen years that enables small farms to provide reliable economic and financial data meeting banking information requirements. The paper examines problems related to the rigid application of forborne and UTP classifications, which often unfairly penalize farms affected by temporary difficulties due to exogenous factors such as delays in CAP payments or natural calamities. The paper emphasizes the need for greater regulatory clarity, training of specialized technicians in agricultural credit, and a more balanced application of European directives that takes into account the specificities of the primary sector, essential conditions to ensure generational renewal and sustainability of rural areas.

BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 - Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB), art. 43
 Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102 - Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole
 Legge 7 marzo 2003, n. 38 - Disposizioni in materia di agricoltura
 Regolamenti BCE-EBA in materia di vigilanza prudenziale e gestione del rischio di credito
 ISMEA - Modello BPOL per la redazione di Business Plan in agricoltura